

IL MONITORE FIORENTINO

7. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

26 Aprile 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Noi facemmo sperare al Num. 22. pag. 88. di questi fogli una prova novella delle lodevoli occupazioni della *Società Patriottica di Firenze*, dell'instancabile zelo del valoroso Citt. Dott. Gio. Carmignani. Essa sarà accolta certamente con sensibile riconoscenza dal Pubblico nel seguente indirizzo, che i nostri Municipalisti hanno letto con compiacenza, ed hanno protestato di non renderlo inutile.

Ai Cittadini componenti la Municipalità di Firenze i Patriotti Toscani.

„ Cittadini! Un principio di giustizia, e di umanità riconosciuto per fino da dei despoti imbecilli in mezzo a un suolo di barbarie, e d'ignoranza, reclamato in seguito dalla filosofia, e dalla ragione, è stato vilmente conculcato, e negletto in faccia a una nazione illuminata, e pacifica sul cadere del secolo decimottavo. Voi lo sapete: in mezzo alla indigesta farragine delle ridicole, e barbare leggi de' deboli tiranni di Costantinopoli, se ne vide pur brillare una, la quale ordinò che le carceri destinate a chiudere gl'imputati di qualche delitto, fino alla loro condanna servir dovesse a custodirli, e non ad anticipare a quest'infelici una pena, di cui non fossero stati ancora dichiarati colpevoli. Leopoldo, che seppe in qualche parte così bene impiegare un comando illegittimo in vantaggio di questo paese, chiamò nuovamente in vita questo salutare principio, e lo sanzionò in un codice penale, che forma ancora l'ammirazione delle più culte nazioni di Europa. Richiedeasi la testa di un giureconsulto del medio evo, nato col cuore di un carnefice, perchè l'abolizione di una così giusta, e savia sanzione fosse proposta; e richiedeasi poi un governo acciecato, e corrotto perchè la proposizione fosse adottata. Questo giureconsulto, e questo governo sono esistiti. Le carceri della Toscana negli ultimi periodi della tirannia sono nuovamente divenute un succedaneo della tortura; e se non si è avuto la impudenza di fare apertamente l'elogio di quest'uso barbaro degno de' climi di ferro, e

de' selvaggi fra i quali nasce; si è però avuta la ingegnosa, ed astuta crudeltà di sostituire tenebrosamente le nausee, e gli squallori delle lunghe prigioni ai più squisiti, ma più vistosi tormenti della corda, dell'aculeo, e delle altre più raffinate invenzioni della ferocia inquisitoriale. — Il regno della libertà debbe essere accompagnato, se non preceduto da quello della giustizia, e dell'amore degli uomini. Incaricati di ricevere i reclami, e le doglianze del popolo, e de' suoi amici sopra ogni soggetto di oppressione e di abuso spetta a voi, cittadini municipali, a vendicare i diritti conculcati della umanità, e della ragione in un soggetto, che tanto interessa la libertà civile, e a pubblica sicurezza. — Allorchè la più grande fra le nazioni, che con una mano fulmina le teste orgogliose dei tiranni della terra, e con l'altra stende l'ulivo di pace alla umanità vendicata vi ha prescelto per l'organo di un ministro degno di rappresentarla al nobile incarico di essere presso di lei gl'interpreti dei bisogni di un popolo, che ella ha chiamato col dolce nome di amico, voi non tradirete nè la di lei scelta, nè le speranze di questo popolo. Era riserbato al nostro secolo di vedere la libertà, e il codice dei diritti degli uomini emergere di mezzo alla conquista, e fra le armi di una nazione che nuotava i giorni della indipendenza con quelli delle sue vittorie. Magistrati del popolo! Non lasciate più lungamente languire in Toscana i frutti, che queste vittorie ci presentano. Assai noi gl'invidiamo ai nostri vicini. Fate che la loro benefica influenza piuttosto che il loro suono, che poco giova agl'infelici che soffrono, penetri fra gli orrori di quelle mura, ove uomini innocenti sono tenuti dalle abitudini della passata tirannia sotto il peso delle catene, che eglino ancora non meritavano. — Gli amici della patria, i nomi de' quali voi vedrete iscritti in questo foglio che essi vi presentano, v'invitano con premura ad investire con tutti i mezzi, che le leggi mettono alla vostra disposizione questo vergognoso, e barbaro abuso. Essi a tale oggetto v'invitano a incaricare due incorrotti, e illuminati cittadini, o ad ecci-

tare quell' autorità costituita, cui questa cura può appartenere, acciò prontamente sia presa informazione dello stato attuale de' detenuti nelle pubbliche carceri, della qualità, e salubrità di esse, del modo con cui vi si custodiscono gl' imputati non ancora inquisiti, e del metodo, che in questo rapporto si tiene a riguardo loro dai processanti, e dagli altri subalterni. — Ovunque voi incontriate una prematura vendetta, e una pena intempestiva: ovunque voi ravvisiate lo studio di estorcere dalla debolezza de' muscoli, e dalla irritabilità de' nervi una confessione, che il solo amore della verità deve emettere: ovunque vi si faccia avanti tutt' altro che il nudo, e semplice mezzo della custodia; conciliabile però sempre con i riguardi, che si debbono alla persona, che la legge non ha ancora dichiarata colpevole, invocate la spada di questa legge, additatele francamente l' abuso che ella dee colpire; ed abbattere. — Meritate, Cittadini Municipali, la confidenza, che il popolo vi dimostra, e non transigete giammai con gli abusi, e con le oppressioni, ovunque ve ne sieno indicate le tracce. Un' infelice che voi possiate sottrarre agli orrori di una prigionia non meritata, porrà sul vostro capo la più bella corona civica, che i contemporanei, e la posterità possano decretarvi. Salute, e rispetto. *In nome dei Patrioti il loro Concitt. Gio. Carmignani ec.*

Sono stati pubblicati i due appresso documenti relativi alla Guardia Nazionale di Firenze. I. *Il Commissario del Governo Francese in Toscana.* Considerando, che l' istituzione della Guardia Nazionale sedentaria è uno dei mezzi i più efficaci per garantire nell' interno il godimento pacifico della Libertà, e della tranquillità generale; che nel medesimo tempo è un diritto, e un dovere di farne il servizio personale. — Che se le circostanze non permettono ancora di occuparsi immediatamente della formazione generale di questa Guardia, pure è urgente di corrispondere allo zelo dei Cittadini, che si sono iscritti, o che s'iscriveranno volontariamente per questo servizio. — Decreta Art. 1. Le Municipalità create dal Decreto del 21. Germile procederanno immediatamente a formare delle Compagnie composte di Cittadini che si saranno volontariamente iscritti per il servizio della Guardia Nazionale sedentaria. — Art. 2. L' organizzazione di queste Compagnie si farà conformemente al Regolamento pubblicato dal Generale di Divisione, Comandante in Toscana. — Art. 3. Queste Compagnie saranno unicamente destinate a fare concordemente colle Truppe Francesi, e sotto gli Ordini dei Comandanti delle Piazze il servizio nell' interno delle Città di loro residenza, per assicurare il buon ordine, e la pubblica sicurezza. — Art. 4. Le Municipalità metteranno a disposizione dei Comandanti della Piazza il numero d' uomini richiesto

dagli ordini di servizio, che i suddetti Comandanti loro indirizzeranno. — Art. 5. Per essere ammessi nella Guardia Nazionale bisogna esser Toscano, o naturalizzato Toscano, e domiciliato nel luogo. Le Municipalità di concerto coi Comandanti della Piazza decideranno dell' ammissibilità di quelli che si fossero ascritti, o si ascrivessero senza avere queste qualità. — Art. 6. Le distinzioni di grado, e la subordinazione non sussisteranno, che relativamente al servizio, e per tutto il tempo della sua durata. — Art. 7. I registri aperti per l' iscrizione volontaria nella Guardia Nazionale sedentaria saranno chiusi il 15. Fiorile. (4. Maggio v. s.) — Art. 8. I Membri del Burò di Consultazione sono incaricati di far pubblicare, ed affiggere il presente Decreto, e di trasmetterlo alle Municipalità. Firenze 3. Fiorile ec. *Firm. Reinhard. Per il Commissario. Jacob.*

II. „ *IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE* La Municipalità di Firenze, posta in attività dal Governo Francese, è premurosa d' invitare il Popolo Fiorentino all' organizzazione sollecita della Guardia Nazionale sedentaria, per sempre più assicurare il buon ordine, e la tranquillità della Patria nell' interno — Questo nome, e questi titoli bastano soli ai veri Repubblicani, per accenderli, non che animarli, ad entrare in un Corpo destinato ad oggetto sì grande. — Vi assicura la Municipalità, o Cittadini, che il servizio della Guardia Nazionale sarà sempre per essere unicamente ristretto, a mantenere la quiete pubblica dentro il recinto delle mura della cara vostra Città, onde proteggere le vostre famiglie, le vostre proprietà, i vostri lari. — I Registri per iscrivervi sono aperti alla Cancelleria della Municipalità. La Patria vi chiama, e sarete dei primi a conseguire la stima della Grande-Nazione, che vi prepara la libertà, il cui godimento non può andar mai disgiunto dall' armi: la Municipalità saprà apprezzare i primi slanci del vostro patriottismo. Li 6. Fiorile. 26. Aprile v. st. *Firm. Ferroni Presid. Dini Segret.*

Livorno 24. Aprile. Qui si agisce colla maggiore energia. Si prendono tutti i provvedimenti, che assicurano la quiete pubblica, e i progressi di una costituzione democratica. Ieri fu intimato tutto il Clero secolare, e regolare innanzi al bravo Gen. Miollis, e ai nostri Municipalisti. Egli prese la parola. Rammentò la moderazione, la disciplina, la giustizia del Governo Francese; chiese corrispondenza, specialmente dagli Ecclesiastici. Gli animò a risvegliare lo spirito patriottico: promise in tal caso protezione, e benevolenza. Gli minacciò diversamente della maggiore severità, della imputazione di qualunque sommossa, della responsabilità della istessa opinione popolare. Esibì passaporti a chiunque non avesse voluto conformarsi al nuovo ordine di cose; e protestò colla

più viva risolutezza, che la Città sarebbe stata piuttosto distrutta, che ceduta ai Tedeschi, o agli Inglesi. Il Citt. Proposto Chelli rispose, che per parte del Clero si sarebbe fatto il possibile; e l'avveduto Generale soggiunse, che non si contentava di semplici parole, ma esigeva dei fatti. Insorte allora il Citt. Pietro Corazzi Zoccolante. Parlò sulla *imputabilità*, ed espose quanto era difficile di condurre nei sentimenti repubblicani un popolo non ancora istruito. Il Generale gli mostrò, che la *imputabilità* non sarebbe mai riuscita a danno della innocenza, ma il Municipalista Degores, rapporto alla ignoranza del Popolo, notò saggiamente, che questa si fomentava in vece di dissiparsi nei Confessionarj ec. Lo Zoccolante parve toccato sul vivo; disse tali impertinenze, e altercò così villanamente, che sull'istante arrestato, gli fu intimato l'esilio, come ad uomo incendiario. Fù di fatto mandato a bordo d'un legno, per esser confinato alla Gorgona. Questa mattina però, mediante i buoni ufficj della Municipalità, è stato richiamato al suo convento. Il Clero intanto si prepara a disapprovare con una memoria il contegno insolente di questo Cittadino *Frate*.

Lettera del Cittadino Estensore del Monitore al Cittadino Ercole Farolfi, per recapito al Supremo Tribunale di Giustizia.

E' scorsa oramai una settimana, dacchè voi, con una franchezza da giovane criminalista, mi avete indirizzato una sciocca lettera, che comincia con queste parole: *Articolo da inserirsi nel Monitore*. Sembra, che voi siate il proprietario di questo foglio, e che oltre ad essere al vostro servizio l'Estensore, debba soffrire anche la vergogna di pubblicare i prodotti meschini della vostra poetica fantasia. Mi trascrivete infatti un vostro inno patriottico, di 12 strofe, di otto versi l'una, che avrebbero tediato ottantotto volte i miei leggitori, come si tediavano costantemente gli Accademici Fiorentini a simili vostre leggende in versi. Quando voi non avete veduto nel *Monitore* i begli inni dei Cittadini de' Cureil, Gio: Rosini, Antonio Mencarelli, Modesto Rastrelli ec., dovevate aver mai la presunzione, che potesse essere inserito il vostro, in cui battete malamente la campagna, e dopo avere invocato *Clio*, perchè vi suggerisca il tema, andate a cercare nella Teogonia d'Esiodo, e nella Genealogia degli Dei del Boccaccio un ammasso di nient'altro che mal combinati, e affatto inconcludenti per una canzone patriottica? Ma voi dite anche in prosa degli spropositi. Siete meno compatibile. Mi rimproverate in detta lettera dell'annuncio, che io ho fatto della *Cronaca del Paradiso*, e soggiungete, che se ne sono scandalizzati tutti i buoni Cittadini. Questi Cittadini hanno la testa piccola, e sono ingiusti come voi. Suppongo, che io m'interessi a compilare gli avvisi li-

brarij, e la loro pietà è tanto caritatevole, che mi credono capace di spacciare, e di commendare un tessuto infame di bestemmie, e delle più sfrenate libidini. Dite ai vostri buoni Cittadini, che io *neppure ho letto fin qui*, come hanno fatto essi, la *Cronaca del Paradiso*; che l'annuncio della medesima sul *Monitore* mi giunse nuovo, come è giunto ad essi; che io mi lagnai per l'inserzione, d'un avviso sì fatto; che negai posteriormente, che fossero annunziati la *notte del Cav. Marino*, e gli *amori di Dafne e Clio*. Dite loro poi, e voi lo fate il primo, che avendo letto cotali sporche ed empie produzioni, invece di scandalizzarsi di me, che non ho perso il tempo a leggerle, e ad imbrattarmi le idee nella loro lubricità, possono premunire piuttosto i suoi simili contro la immoralità, e la scostumatezza, frenare conseguentemente le speculazioni di un commercio anti-repubblicano, e non attentare alla libertà della stampa, che è il palladio della democrazia. Io stesso avea pensato di pubblicare degli articoli su questa materia. Se avevate flemma, avreste veduto, quanto prima una savia lettera del Citt. Mencarelli sur tali abusi indecenti. Ma voi non vi siete saputo frenare, e indispettito forse, che io non vi abbia obbedito, il dì 2 Fiorile avete stampato una Petizione singolare alla Municipalità di Firenze. Pare in questa, che abbiate moltissimo a cuore la *Cronaca del Paradiso*. L'autore degli *Amoretti*, nei quali il Citt. Fabio de' Vecchj trovò delle massime decisamente epicuree, non persuade molto della sincerità delle sue intenzioni. Io però vi accordo il merito di un zelo niente mascherato. Ma come c'entra la difficile apologia, che accennate di assumere dei cattivi criminalisti, che hanno agito nel passato governo? Non si vuol fomentare come voi dite, le odiosità, ne i personali rancori; si vuole asciugare il pianto degli infelici, restituire l'innocenza ai suoi inviolabili diritti, scoprire l'ingiustizie e il dispotismo dei governi monarchici. Quando avete strascinato delle vittime a degli indebiti supplizi, quando la vostra privata opinione fingeva i delitti e gli perseguitava con una vile ferocia, allora riponevate in questo barbaro contegno il *fondamento* della società. Ora la credete disorganizzata, perchè si vuol provare un'uomo onesto quello ch'è stato dipinto e punito come un birbante; perchè si vuol cancellare quella infamia di cui l'avete ricoperto in faccia del pubblico. L'appellate voi *maldicenza* quella, che reclama anche sopra il reo i riguardi della umanità, e del codice stesso, di cui eravate i più arbitraj e maliziosi interpreti? Sono egli una *divinazione della giustizia dell'Ente Supremo* i vostri processi camerali, il negare all'imputato la contestazione del delitto, il togliergli ogni mezzo di difesa, il farlo languire nelle carceri, l'incenerirlo con dei fulmini da inquisizio-

ne? Voi che datate la vostra Petizione dal *Supremo Tribunale di Giustizia*, voi che dite di aver cercato di *giudicare gli uomini*, e forse l'avete fatto *minutando* i voti e le sentenze di tanti sventurati, temete senza dubbio di ciò, che chiamate *maldicenza*. Riconfortatevi. Benchè siate l'editore privilegiato dei processi dei Cittadini Dattellis, Micheli, e Salucci; benchè i Cittadini Gaetano Pagani e Landi abbiano degli aneddoti sul vostro conto, non sarete mai rammentato. Io imiterò la generosa condotta della *Municipalità*, e della *Società patriottica* di Firenze. Quella accolse col più ragionato dispregio la vostra petizione, e vi rimandò a casa. Questa, dopo aver proclamato in mezzo ai più virtuosi applausi, che la scostumatezza e la immoralità sono la ruina dei governi democratici, onorò il vostro foglio meschino col condannarlo alle fiamme. Potete raccontare l'esito infelice della vostra Ambasceria a tutti i *savj patriotti*, che a voce ed in scritto vi avevano animato anche dalla provincia a rendervi ridicolo. Salute e fratellanza. 7 Fiorile an. VII. Rep.

Lettera anonima al Citt. Estensore del Monitore dei 7 Fiorile an. VII. Rep.

Cittadino! Il dì 9. Fiorile (28 Aprile prossimo v. s.) il Comune di Fiesole ha fissato di solennizzare l'epoca fortunata della sua rigenerazione. Fruttificherà anche fra i rottami della grandezza etrusca l'albero della Libertà. E' naturale, che i Fiorentini onoreranno la nostra Festa. Essi discendono da noi; noi ricaviamo da essi la maggior parte delle nostre sussistenze. I vincoli della gratitudine e dei bisogni vicendevoli debbono consolidarsi dal sentimento democratico, che tutti appartenghiamo ad una istessa famiglia. Sicuramente essi verranno a deliziarsi in queste colline, che amano cotanto; e a combinare i piaceri che godevano un dì sulla vetta di Monte Ceceri, e sulle pendici di Fonte-Lucente, cogli amplessi repubblicani. Voi vedete, che è necessario, che non si scomparsca in faccia all'altra patriottismo. La presenza del nostro Vescovo sarebbe necessaria. Finalmente, questa è la sua residenza. E' un abuso mostruoso, che non abiti in mezzo ai suoi Diocesani. E' poi necessaria, perchè non vi potete figurar mai, come è fanatico questo Popolo dai Preti e dai Frati, i quali negli anni scorsi hanno proibito infino l'intervento al Teatro dei burattini, ed hanno negato l'assoluzione a chi si diletta di queste teste di legno. Se il suo episcopio si vedrà chiuso, diranno tutti, che non ha voluto sanzionare questa Festa profana. Se dalle finestre applaudirà al genio della libertà, che ci anima, passeranno tutti gli scrupoli. Questi scrupoli nella Diocesi di Fiesole, non potete creder mai a quale eccesso siano giunti. A Montevarchi i poveri si son protestati di non voler mangiare il pane, che vuol dispensare la Comunità in una Festa simile. I Cittadini Preti e Frati avvelenano colà fi-

no l'alimento della indigenza, fino quel pane, di cui in sostanza ne digeriscono essi la parte migliore. Io vi scongiuro per l'amore, che portate al buon ordine, ad ogni virtuoso incentivo che faccia progredire lo spirito pubblico a prò della causa la più bella, fate il possibile, perchè il Citt. Vescovo Mancini si assocj ai suoi figli spirituali, ai suoi temporali fratelli. Trovate qualche compenso. Salute e Fratellanza.

Risposta

Io non posso far altro, che stampare immediatamente la vostra lettera. Temo però, che sarà tutto tempo perso. Addio.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 12 Aprile. La Repubblica Elvetica darà un contingente di 18 mila uomini per il bisogno della guerra. Queste truppe assieme colle altre raggiungeranno al Reno il quartier generale di Keller --- Sentiamo da Cadice, che gli Spagnuoli hanno predata agli Inglesi una fregata, due brigantini, e una galera, sortiti di Gibilterra --- L'Elezione nella parte meridionale non sono state molto tranquille. A Montpellier tra gli altri dipartimenti si son trovati attorno all'albero della libertà due cipressi, e tre iscrizioni. La prima diceva „Popolo svegliati, rompi i tuoi ferri sulla testa di quelli, che gli hanno fabbricati „ Si leggeva nella seconda „Bruto, tu dormi, e Roma è schiava! „ Nella terza „Bacia la mano che ti opprime.... „

REPUBBLICA CISALPINA

Modena 23 Aprile. Si è detto che l'ultima divisione francese spedita a Cento per rimettere in dovere quelli insurgenti, lo abbia incendiato. Questo gastigo dovrebbe scoraggiare i folli refrattari che rimangono ancora --- Da Milano le nuove non posson esser più consolanti. Scrivono, che l'armata che vi è diretta dall'interno della Francia per avvanzar la marcia sia trasportata sopra dei carri. A tal effetto nella Savoia si son messi in requisizione tutti i cavalli --- L'armata ha avanzato i suoi passi 24 miglia da Mantova al di là dell'Oglio. Il quartier generale è a Pontevico.

Notizia del Momento

Il dì 30. Aprile un Reggimento di Usseri Tedeschi comparve a Parma. Si presentò al Duca, e domandò, che gli fosse consegnato il Papa. Il Duca non potè acconsentirvi. Un Ufficiale Francese il giorno avanti aveva prevenuto questo ratto, mostrando l'ordine del Gen. in Capo, senza di cui non poteva rilasciarsi. Il medesimo invitò il Duca a fare scortare il Papa dalle sue guardie a cavallo fino ai confini Cisalpini. La sua responsabilità dopo questo sarebbe cessata. Il Duca lo compiacque. Il papa, sebbene di mala voglia partì. A fronte delle convulsioni accusate, per le premure usateli, non ha nulla sofferto nel viaggio. Si trova ora a Torino in ottimo stato di salute.

ECONOMIA PUBBLICA

Articoli comunicati sulle Sussistenze.

ARTICOLO I.

SUI principio di ogni cambiamento di governo l'universale attenzione si rivolge alle sussistenze. Esse vengono riguardate da ognuno sotto quell'aspetto, che gli giova o che intende. Si sentono in conseguenza infiniti progetti, che incontrano approvazione ed applausi, subito che lusingano anche erroneamente di vederne discendere l'abbondanza ed il basso prezzo, cui unicamente anela quella massa imponente di popolazione, che da quello soltanto misura il ben'essere della sua esistenza — All'oggetto pertanto, che non si inseriscano in essa quei germi perniciosi che altre volte sotto aspetti lusinghieri hanno esposto la Toscana ai più grandi rischj ed alle più gravi perdite sarebbe necessario che qualche onesto ed illuminato patriotta si prendesse l'incarico di instruire ed illuminare e non di illudere quella porzione rispettabile di popolazione, che non conosce o non intende una tal materia, non più soggetta a contraddizioni o contrasti fra gli scienziati, ed i legislatori repubblicani — L'aurea disposizione che si trova all'Art. 355 della Costituzione dell'Anno terzo della Repubblica Francese adottata poi dalle altre Democratiche Costituzioni Europee è senza dubbio il risultato della dura esperienza antecedentemente provata in Francia allorchando erroneamente credeasi che le leggi coercitive potessero aver forza di limitare a lor talento i prezzi dei generi. Ma anche fuori di ciò potrebbe servire ad istruzione e lume di quei Toscani che non fossero ancor convinti degli utili risultati della illimitata libertà del commercio, di tutti i generi, e specialmente dei commestibili, il ridurre alla loro memoria ciò di cui non dovrebbero peranco essersi scordati, ma che pur troppo la disgradevole sensazione del momento fa ben frequentemente mettere in obliivione — Converrebbe riassumere la descrizione dell'imminente pericolo, cui trovossi esposta la Toscana nel 1767, e dal quale fu unicamente salvata colle leggi e disposizioni, che grado a grado le donarono la più sfrenata libertà del commercio dei commestibili; quella della susseguente progressiva estensione di felicità nell'ampliamento della coltura delle terre e nella conseguente riproduzione delle sussistenze, come della discretezza dei prezzi dei generi stessi paragonata con quella sofferta avanti e dopo tal tempo; quella dello stato di violenza e di compressione dolorosa in cui trovossi l'intera popolazione Toscana per le conseguenze della legge del 9 Ottobre 1792 che pure le popolari istanze avevano sollecitata nell'avvenimento al Trono dell'ultimo regnante, o che le mal concepite speranze

di non pochi anche innalzati stipendiati avevano appoggiata, dopo che per altro erano riusciti ad assicurarsi di rispettabili aumenti di provvisioni; e quella finalmente del sollievo provato dall'abolizione di tutti i vincoli interni successivamente desiderata e gradita da quelli istessi, che ne avevano bramata la riassunzione — Potrebbe aggiungersi a tali fatti il prospetto naturalmente conseguente dei vantaggi molto più estesi e proficui che ne avrebbero risentiti i Toscani, se fosse stato prestatore orecchio ai non pochi voti di onesti residenti nei Consigli Generali delle Comunità di Toscana interpellati a questo effetto con la Circolare del Soprassindaco de' 7 Agosto 1794. Ma furono trascurati questi, e i suggerimenti di diversi conosciuti patriotti che non arrossirono di francamente pubblicare la necessità di nuovamente estendere la sempre benefica libertà del commercio anche oltre i limitati confini della Toscana, giacchè perfino la sua topografica situazione, e le successive circostanze appunto dei paesi limitrofi ne avrebbero favoriti i successi a beneficio ed in sollievo della più miserabil parte della popolazione — Il quadro vivacemente colorito di tutti questi avvenimenti o già caduti sotto i nostri occhi o presumibili ragionevolmente, portar dovrebbe il più ignorante naturale o volontario della Toscana a comprendere senza veruno sforzo di immaginazione o di argomentazione, che la piena libertà del commercio esterno ed interno allontana ed annienta il pernicioso Monopolista, e che attesi i benefizj prodotti dalla libera universal concorrenza riduce il prezzo dei generi anche di prima necessità a quel livello naturale, e non artefatto, che dee indispensabilmente regolare il giusto valore delle cose tutte, che cadono in commercio — Non è per questo che i Toscani debbano illusivamente lusingarsi, che questo solo provvedimento possa istantaneamente ridonar loro la modicità dei prezzi dei generi, che godevano prima del 1792. E' troppo da quel tempo cangiato l'aspetto dell'Europa non che dell'Italia, ed è troppo giusto il sacrificio di una qualche parte dei godimenti, che altrimenti dovrebbero ripromettersi dalla riassunzione di quel sistema, per favorire l'esistenza e procurare i godimenti dei valorosi guerrieri della Gran Nazione, che in vece di abusare dei diritti acquistati colle loro strepitose Vittorie danno la più lusinghiera aspettativa per una costante futura felicità — Allora la Toscana potrebbe francamente somministrare agli altri suoi circonvicini repubblicani fratelli l'eccedente dei suoi industriosi prodotti sgravato del peso irreparabile del contrabbando, e potrebbe ricavarne reciprocamente da loro quelle naturali utilissime produzioni, di cui la natura gli ha regalati, spegnendo così fin le sor-

genti di quell'invida gelosia, che dovrebbe essere sbandita per sempre dai petri repubblicani — Allora riprenderebbe il suo corso naturale senza bisogno di stimoli e di eccitamenti l'attività del commercio, i di cui risultati sono anzi che non esclusivamente favorevoli alla conservazione del prezzo naturale e non artefatto delle derrate. Non ricomparirebbero in scena i giustamente odiati monopolisti ed incettatori, e conservandosi quella personale intiera sicurezza nei trasporti che ha fatto sempre uno dei più bei pregi della Toscana popolazione si vedrebbero sollecitamente ripopolati i mercati e le piazze, rinata la confidenza, ed assicurate le sussistenze, che è l'unico principale scopo, cui devono tendere le premurose sollecitudini dei veri onesti amanti del comun bene, e della pubblica e privata tranquillità.

ARTICOLO II.

E' tanto vero che non solo una gran parte della Toscana popolazione quanto diversi dei suoi rappresentanti hanno di mestieri della meno pregiudicata istruzione su questo importantissimo Articolo che, non prevenendo in tempo quelle ulteriori disposizioni che sotto il troppo spesso fraudolento pretesto di provvedere alla migliore e meno onerosa sussistenza della più miserabil porzione del Popolo producono uno sbilancio nella Pubblica Amministrazione, si può rischiare di vedere ridurre le sue più ricche ed industriose Provincie nella più gran confusione, miseria, e disordine. Se è spenta fra di noi quasi totalmente la memoria dei disastri che soffriva la Toscana prima del 1767. in cui l'esistenza della così detta *Abbondanza* produceva spesso la scarsezza e la carestia, ed impedendo con i vincoli la celerità e molteplicità delle contrattazioni toglieva i benefizj della riproduzione, ed aggravava lo Stato di enormi ed insopportabili pesi; se indifferenti o troppo remote ci sembrano le conseguenze prodotte dalle famose Annone di Napoli e Roma cui nella massima parte si dovè la rovina del credito di quelli Stati, e l'annientamento della coltura delle loro terre naturalmente dotate della più ferace attività alla riproduzione; se sono ignorati o perduti i principj inconcussi della pubblica economia che non ammettono ormai contraddizioni nè obiezioni, si riproduca il quadro patetico della situazione della Toscana dal 1792. al 1795. e si rammentino le dolorose conseguenze della ripristinazione dei vincoli inceppanti la libera contrattazione e smercio delle sussistenze, quali impegnarono l'istessa Popolazione che se gli era follemente, o maliziosamente sedotta procurati a domandare di esserne prontamente liberata. — Eppure si confronti il preambolo della Legge de' 9. Ottobre 1792. e le disposizioni susseguenti, le frasi dei vili adulatori, o degli ingannati encomiatori di quel tempo, l'espressioni del biglietto della Segreteria di Stato, Finanze ec. de'

5. Agosto 1794. riportato nella Circolare del Soprassindaco de' 7. detto con quanto viene oggi rimesso in scena dai Patriotti di Firenze nella loro istanza degli 8. Germile diretta al Ministro di Polizia (Mon. Fior. n. 5.) e dalla sedicente Municipalità di Poggibonsi (Mon. sud. n. 11.) sulle tracce di alcune illusorie ma non dannose disposizioni della Comunità di Firenze, e si veda se non sarebbe da temersi la repetizione di simili ed anche peggiori perniciose provvidenze che moltiplicando inducessero la Toscana a precipitarsi nuovamente in quel tortuoso vortice da cui non potesse mai più risorgere. — Si ometta di rilevare l'espressione dell' *eccedenza del prezzo dei generi di prima necessità, e del Pane, e del Vino in specie* che rilevano i Patriotti quali forse nell'esultanza ed effervescenza del loro giubbilo non erano allora in grado di pesare giustamente il valore e importanza di tutti i termini di cui si servivano in un'istanza principalmente e propriamente diretta ad un oggetto più grandioso: Si condoni all'ottima intenzione dei Comunisti o troppo frettolosamente sedicenti Municipalisti Fiorentini, e alla loro premura di cooperare anche con mezzi disgraziatamente erronei alla più comoda esistenza della numerosa classe indigente della popolazione il precipitato annunzio della riduzione del prezzo del Pan venale a *otto quattrini la libbra* che è divenuto affatto illusorio poichè appena i più solleciti e nerboruti profittar possono di questa benefica provvidenza le di cui vantaggiose emanazioni terminano quasi nel momento stesso dell'apertura dei forni: Si trascuri il rilievo che qualora un tal prezzo fosse stato al livello dello scandaglio fatto sul valore comune del grano si sarebbe adottato anche da tutti i Fornai ben naturalmente premurosi di mantenersi lo spaccio del pane prima di cederlo per una mal'intesa avania a quelle poche case religiose che erano andate avanti alle intenzioni della Municipalità forse nella erronea lusinga di meritarsi maggiori o più favorevoli riguardi per il prolungamento della loro esistenza, e qualora fosse stato come lo era di fatto inferiore al prezzo di ragguglio col grano sarebbe stato un provvedimento illusorio atto più a discreditare per le conseguenze nell'opinione popolare i pubblici rappresentanti che a procurar loro l'universale riconoscenza e affezione. E contentiamoci di rilevare l'erronee applicazioni che potrebbero discendere dalle disposizioni contenute nella Notificazione della Comunità, o pretesa Municipalità di Poggibonsi, o di quelle cui potesse venire in pensiero di secondarla se le insinuazioni da essa suggerite non producessero l'effetto desiderato per cause affatto estranee ed indipendenti dai Possessori ma universali. — La Comunità di Poggibonsi (che equivale con rigorosa traduzione al vocabolo Francese *la Commune* quale perciò i Toscani non abbisognavano di trasportare in un Vocabolo nuovo femminizzando anche quello di

cui si servivano gli antichi nostri per precisare la pubblica rappresentanza di una qualunque Città, Terra, Castello, o luogo popolato) contiene un numero grande di possessori che quantunque meno opulenti del Citt. Ipolito Venturi, pure non hanno nella massima e quasi total parte diminuito i lavori campestri di sempre utile e lucroso risultato, ma nemmeno quelli di fabbriche e altre manifatture, onde avrebbe viepiù animato lo zelo di quei possessori ed abitanti se in un monumento Pubblico in cui si devono ugualmente imparziali attestati di riconoscenza a quelli onesti Cittadini che gli meritano, non avesse distinto sol tanto specialmente il Venturi, cui per altro l'Agricoltura Toscana deve notabili incrementi, e ciò particolarmente nella circostanza, che essendo capo della medesima l'Ex-Pievano di Rencine, ed Ex-Canonico della Collegiata Prete Giovanni Marchi Fratello del di lui Fattore poteva far supporre una predilezione poco propria dell'augusto carattere di pubblici rappresentanti, di cui sono rivestiti i residenti nei Magistrati Comunitativi Toscani.

— L'invito poi individualmente fatto agli Agenti e fattori per far diminuire gli eccessivi prezzi dei generi di prima necessità con non essere tanto ostinati e tenaci nel sostenere prezzi così esorbitanti ed eccedenti, ma dimostrarsi più umani e Patriotti verso la classe più bisognosa del Popolo che sono egualmente nostri Concittadini, e che perciò meritano le beneficenze e i riguardi della Classe più facoltosa della Nazione sembrerebbe sortito dall'istessa Fucina benchè con dissimile tempra in cui fu fabbricato il Biglietto inserito nella Circolare del 1794. dove pure accertandosi che le supreme benefiche intenzioni erano dirette ad assicurare specialmente a comodo del basso Popolo i mezzi di provvederlo in tutti i tempi ed in dettaglio o sia a minuto dei Generi Frumentarj ad un prezzo giusto ed equo avuto riguardo alle rispettive circostanze, se ne deduceva per conseguenza l'importanza dell'esecuzione di un tal Provvedimento che mentre contenta il basso Popolo assicurava il favore del medesimo anche ai Possessori, quali in seguito si invitavano a prestarsi a questo servizio necessario al Pubblico, e al buon Ordine sociale, mostrando di credere che quando il prezzo dei Generi Frumentarj fosse in corrispondenza con le Mercedi e Lucri giornalieri dei Braccianti ed altri Mercenarj il basso Popolo potesse una volta sollevarsi dalle miserie che lo affliggono — Or come mai può convenire al regno della Libertà, del Patriottismo, e del disinganno il condannato ed aborrito linguaggio della illusiva servile adulazione Monarchica che promettendo agj, comodità, e fortune mena ohimè! troppo spesso alla miseria, al languore, alla disperazione, alla morte? — E

perchè poi per far quindi aborrire le prime operazioni del nuovo Democratico sistema a quella massa imponente di Popolazione che giudica soltanto dalle conseguenze e dall'esito dell'utilità o vantaggio e pubblico e privato delle disposizioni superiori si doveva ella far lecito la Comunità di Poggibonsi di concludere la sua Notificazione de' 15. Germinal con la minaccia di più efficaci e vigorose misure che potrebbero prendersi per ottenere il predetto intento risvegliando con tali espressioni la memoria delle vessazioni, estorsioni ed angherie d'ogni sorta che i troppo famosi Presidenti delle Vetrovaglie instituiti fastosamente con la Legge de' 30. Ottobre 1792. e i loro petulanti Satelliti d'ogni Classe fino agli sbirri facevano crudelmente provare ai Produttori, ai Collettori, e perfino ai Consumatori, quali già devono essere ormai dall'esperienza convinti che in ultimo risultato sono gli unici sopportatori delle conseguenze degli incagli, dei vincoli, e degli aggravi che in qualunque modo anche indiretto si apportano alle Sussistenze? — Se l'esperienza è la maestra delle cose, i Toscani più degli altri potrebbero dettar leggi su tali materie all'altre Nazioni tutte, mentre essi soli provarono per un intero corso di un quarto di secolo i benefici effetti della Libertà illimitata del Commercio che gli portò a quel grado di superiorità invidiata allora da tutte l'altre Potenze Italiane, ricaddero nell'abisso tormentoso e pericoloso di privazioni e di miserie, quando con le loro sollecitazioni e dimostrazioni esultanti si procurarono il ritorno dei vincoli, e trovarono soltanto qualche attenuazione ai loro mali o alle minacce di distruzione che loro sovrastavano dalla pure troppo prolungata abolizione dei legami interni, e dei già disprezzati ed odiati Presidenti con la Legge de' 17 Agosto 1795. che avea però bisogno di essere estesa anche agli esterni per potere godere i benefici effetti della universal concorrenza — Santa Libertà! E come mai or che siei scesa fra noi a franger quei ceppi da cui eravamo avvinti segnandoci la strada dell'onesto, dell'utile, e del giusto, e a dettarci analoghe leggi, come puoi permettere di lasciarti inceppata fra questi vergognosi legami che meritato aveano il più alto orrore e disprezzo fin quando erano essi onorati, riveriti, indorati! — E Voi probi ed illuminati Patriotti che coraggiosi alzaste imperterriti la voce allorchè pareva essere ascritto a delitto l'articolarla, Voi che instruiti dagli orribili avvenimenti accaduti in Francia allorchè pretendesi di violentare il Commercio e forzare gli Approvvigionamenti anche col tragico apparato delle militari esecuzioni ne potreste celebrare l'unico riparo appostovi (1); Voi insomma benemeriti Accademici Georgofili che favoriste con i Premj,

(1) Nel Rapporto fatto da Iohannot il 22. Dicembre 1794. in nome dei Comituti riuniti di Salute Pub.

con gli eccitamenti, e con le troppo spesso ignorate Dissertazioni il sistema della illimitata Libertà del Commercio dei Commestibili perchè ve ne state taciturni, quieti, ed oziosi quasi che il nuovo Ordine di cose portar potesse un qualche ostacolo all'incremento dell'Agricoltura e delle Manifatture cui avete laudevamente ma vincolatamente dedicate le Vostre Cure? (1) — Eppure il Vostro Vice Presidente Ruberto Pucci oltre agli altri insigni meriti da cui è adorno viene giustamente annoverato fra i più ragionanti sostenitori di questa Libertà, il Vostro Segretario delle Corrispondenze Rivani non ne ha date meno equivoche prove di quelle dimostrate nell'assunzione della carica di Presidente del Buon Governo Repubblicano, l'altro vostro Segretario degli Atti Dottore Sarchiani ora degnamente eletto fra i nostri Municipalisti non è stato agli altri secondo, e tanti altri o forse tutti di voi se ne mostrarono in ogni tempo e quanto era in vostro potere fautori, sostenitori, e protettori, e nonostante dopo il seguito cangiamento delle cose invece di alzar quelle voci fin qui vilmente compresse, e vergognosamente abbattute, invece di soccorrere con i vostri lumi e cognizioni almeno locali chi superiormente ci governa, invece di prevenire ed ovviare a quei mali che hanno disgraziatamente accompagnato dovunque le rivoluzioni e i cambiamenti di governo o con il devastamento delle boscaglie o con la distruzione delle selve da costruzione, o con l'inosservanza delle leggi dei danni, o con la creazione di quelle inceppanti l'esercizio libero dell'Arti e dell'Agricoltura, e per conseguenza la riproduzione delle sussistenze, o con quelle aggravanti o restringenti il favore estesissimo di cui abbisogna la maggior possibile moltiplicazione del bestame, avete cessato perfino di adunarvi collegialmente quando anzi era viepiù opportuno il vostro incitamento all'attività ed industria campestre, quando potevano esser proficui i vostri liberi sinceri suggerimenti, quando dovevano divenirne utili e necessari i conseguenti risultati per ristabilire e cicatrizzare le profonde piaghe prodotte alla Toscana dalla condotta del passato regime — Voi dovrete più di tutti gli altri esser persuasi

che la vantata ricchezza della Toscana è veramente effimera, e discendente soltanto dalla divisione sminuzzata delle fortune e dei possessi, dalla scarsità o piuttosto nullità dei latifondj, dal suo sistema colonico che associa i lavoratori delle terre al godimento più che dimidiato delle loro produzioni, dall'attività dell'industria, dalla sua felice topografica situazione che l'ha fatta godere per più lungo tempo degli altri degli utili risultati dell'apertura del Porto di Livorno, che le ha procurato lo sbocco di tutte le superflue produzioni Italiane ed anche Oltramontane, e il ringorgo delle Oltramarine che e per l'imbarco e lo sbarco per il magazzino e lo stallaggio, e per il trasporto nel transito hanno lasciato goderle le conseguenze fortunate, benchè non tanto grandiose quanto illusivamente vien creduto, che ne emanano, e poi più principalmente di tutto dall'energia che le avevano impressa insensibilmente le resultanze della illimitata libertà del commercio dei commestibili. Questa facendole lungamente godere i profitti discendenti dagli errori con cui venivano governati gli Stati limitrofi, ed impiegandoli nell'estensione dell'agricoltura e nell'eccitamento all'industria, dava una mano potente e favorevole all'esercizio dell'arti tutte e all'impiego frequente dell'opera del manifattore che riconosceva dall'impulso di lei la comodità della sua esistenza invidiata spesso dai suoi simili delle altre più potenti e più naturalmente opulenti nazioni — Se questi brevi cenni potessero risvegliare la vostra energia per sviluppare su questo importantissimo articolo quelle grandi verità che a pubblica istruzione degli incolti converrebbe sminuzzare e adornare con la vostra scienza ed insegnamenti sarebbe questo uno dei risultati vantaggiosi di cui potrebbe gloriarsi il presente foglio periodico, e la vostra estimazione e fama più dilatata oltramonti che in patria non rischierebbe più di esser soggetta alle taccie di quella critica che rammentando il troppo celebre detto di uno dei nostri estinti genj nella prima vostra adunanza, ardisce ironicamente di riproporvi ancor'oggi ciò che egli vi propose fin d'allora di darvi cioè le vacanze.

Un Associato.

Publica, di Sicurezza Generale, di Legislazione, Commercio e Finanze si leggono le seguenti rimarchevoli espressioni „ Se non si era caricato di imbarazzi il Commercio; se si era abbandonato a se stesso; se le più innocenti speculazioni non erano divenute delitti agli occhi dell'Ignoranza; l'attività dei Negozianti avrebbe approvvigionata la Francia malgrado i disastri della guerra, come è accaduto più d'una volta; ma il Governo avendo preso il posto dei Negozianti e distrutta per conseguenza l'industria dei particolari, è venuto a distruggere anco le sue proprie ricchezze e si è poi trovato nell'impotenza di rinnovarle.

(1) *Meritano a questo proposito di esser conosciute le seguenti espressioni contenute nella Lettera recentemente scritta ne' 21. Ventoso del corrente anno dal Ministro dell'Interno della Repubblica Francese alle Amministrazioni Centrali dei Dipartimenti ee. „ La Repubblica non giungerà a quel grado di gloria, di potenza, e di ricchezza di cui ella è suscettibile se non che allorchando non esisterà più un Cittadino il quale non sia convinto che l'Agricoltura deve occupare il primo posto fra le sorgenti della Prosperità Nazionale, e che La Libertà è il primo elemento, l'elemento indispensabile della prosperità dell'Agricoltura. „*